

26 Aprile 2009

MONTEFORT NOTIZIE

8
anno XVIII



Parrocchia
S. Luigi Grignon
di Montfort

VIALE DEI MONFORTANI 50

00135 ROMA

TEL 06 338.61.88 - FAX 06 338.61.89

parrocchia@sanluigidimontfort.com

www.sanluigidimontfort.com



Padre Gottardo Gherardi parroco

Foglio di informazione della Parrocchia San Luigi di Montfort

Cari fratelli e sorelle,
stiamo vivendo i cinquanta giorni della Pasqua che ci conducono, come Chiesa in preghiera con la Madre del Signore, ad aprirci al dono dello Spirito nella solennità di Pentecoste. **È il tempo della declinazione dell'esperienza del Cristo risorto e anche il tempo della presa di coscienza della missione propria di ogni comunità.**

La liturgia di questi giorni ci ricorda l'esperienza dei primi discepoli del Signore: "Cristo risorto si mostrò a loro e, pieni di gioia, andarono subito ad annunciarlo agli altri. Mi fa riflettere il fatto che la notizia della risurrezione la portarono **"subito"**, cioè senza indugio, senza incertezze, senza rimandare a domani. Era un avvenimento così forte e che toccava profondamente la loro vita che nessuno dei testimoni esitò un attimo nel bisogno di trasmetterlo a tutti. **"lo videro, lo riconobbero e lo annunciarono"**. Anche noi nella fede, abbiamo incontrato il Signore, lo riconosciamo ogni domenica presente nell'Eucaristia e siamo inviati ad annunciarlo" (card A. Vallini).

Il tempo che va dall'annuncio della risurrezione alla Pentecoste viene dedicato dalla liturgia e dalla predicazione alla rinnovata esperienza del Cristo risorto "nella" e "attraverso" la comunità, soprattutto attraverso i segni sacramentali. Il Nuovo Testamento ci trasmette che dall'unica esperienza della risurrezione nacquero molteplici espressioni di fede, di spiritualità e di missione ecclesiale. L'annuncio della risurrezione genera in alcuni il desiderio di continuare nella propria vita la sequela di una **"comunità di piccoli"**, affascinati dall'esperienza di fede di Gesù e desiderosi di testimoniarla nell'essenzialità della vita, nella povertà e nella fraternità.

In altri l'evento della risurrezione genera anche la consapevolezza che la comunità può continuare la missione di Gesù lasciandosi trasformare dall'azione dello Spirito e camminando in una vita nuova da risorti. Inoltre la risurrezione del Signore convince i credenti che sono convocati per essere il definitivo popolo messianico, chiamato a continuare e ad attualizzare i segni di guarigione, di liberazione e di giustizia che

Gesù aveva inaugurato.

Spesso questo annuncio messianico avviene nella lotta descritta dall'Apocalisse: la comunità fa esperienza dell'Agnello ucciso e risorto che continua nella storia anche attraverso la lotta della comunità e dei fedeli segnati col sigillo. Sono i "martiri" contemporanei di cui le nostre parrocchie hanno bisogno.

Infine il Nuovo Testamento ci

all'interno

Editoriale (GOTTARDO GHERARDI)

La Santa Messa (18)

La Via Crucis

*** Asterischi ***:

Messaggio del Papa per la Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni

Cresime: troviamo il nostro posto!

Maggio, il mese in cui contemplare Maria

Avvisi per la comunità

~~~~~  
Teneteli d'occhio:  
"Questione di cuore"  
(di Francesca Archibugi)  
"Tutta colpa di Giuda"  
(di Davide Ferrario)

mostra anche l'esperienza di coloro che hanno visto nella risurrezione il segno di rinnovamento cosmico del mondo.

Essi si mettono a disposizione della crescita progressiva della potenza scaturita dall'evento della Pasqua di Cristo finché essa sia tutta in tutti.

**Qual è, allora, l'annuncio della notte di Pasqua e quale l'invito da rivolgere nel tempo pasquale?**

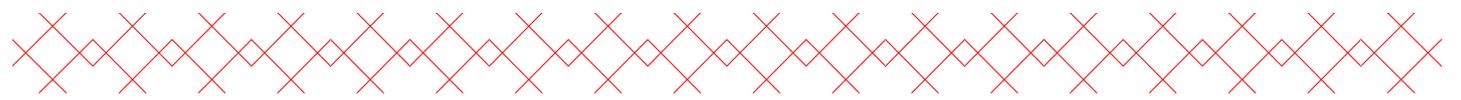
Nella notte della risurrezione **la comunità annuncia a se stessa la sua continua rinascita in Cristo**. La liturgia battesimale ne è il simbolo rituale:

essa non è solo il ricordo dell'evento di salvezza del passato e neppure soltanto memoriale della grazia. Tutta la dimensione sacramentale infatti, è a servizio della missione ecclesiale. Attraverso il dono pasquale dello Spirito, siamo progressivamente resi capaci di vivere i segni del regno inaugurato da Gesù. Più che una questione personale è una questione di comunità.

Perciò, nella notte della risurrezione **la comunità cristiana annuncia al mondo che il Crocifisso è risorto ed è il "Signore della storia"**. Si tratta

di un annuncio non moralistico o legalistico, ma salvifico, poiché fonda la speranza della storia umana, dischiudendo a uomini e donne di ogni generazione la possibilità di comprendere il vero volto di Dio. Un Dio ricco di "com-passione" per l'uomo.

È proprio questo il senso dell'invito che, in occasione della giornata mondiale per le Vocazioni, il Papa rivolge a tutto il popolo di Dio affinché ciascuno si faccia corresponsabile dell'annuncio del "Vangelo della Pasqua".



## LA SANTA MESSA (18)

Il *canto del SANTO* è l'acclamazione corale di tutta l'assemblea alla santità e alla gloria di Dio dopo aver ascoltato, nel prefazio, la proclamazione dell'opera di salvezza compiuta da Gesù Cristo, il Figlio mandato dal Padre. È un momento di particolare importanza e solennità, perché l'acclamazione ci mette 'in diretta' con il cielo, con l'assemblea degli angeli e dei santi che celebrano davanti al trono della maestà di Dio la santa liturgia. Unendo alle loro le nostre umili voci, anche noi possiamo cantare all'Altissimo:

*"Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo:  
i cieli e la terra sono pieni della tua gloria.  
Osanna nell'alto dei cieli!  
Benedetto Colui che viene nel nome del Signore.  
Osanna nell'alto dei cieli!"*

Cantando queste sante parole ci inseriamo e ci mettiamo in sintonia di voci e di cuori nel canto dell'assemblea celeste. Con quale entusiasmo, stupore e santo tremore dovremmo cantare! Con il Santo noi contempliamo la maestà di Dio e 'pregustiamo' già la liturgia celeste.

*"Nella liturgia terrena – afferma il Conc. Vat. II – noi partecipiamo, pregustandola, a quella celeste, che viene celebrata nella santa città di Gerusalemme, verso la quale noi tendiamo come pellegrini, dove il Cristo siede alla destra del Padre; unendo la nostra voce a quella dell'intera assemblea celeste, degli angeli e dei santi, cantiamo al Signore l'inno di gloria e aspettiamo, quale Salvatore, il Signore nostro Gesù Cristo, fino a quando Egli comparirà, nostra vita, e noi appariremo con Lui nella gloria"* (SC 8).

Il Santo è il grido di gioia e di lode ininterrotto, che i serafini tributano in eterno a Dio "Tre-volte-Santo".

Il testo mette insieme le parole del profeta Isaia con quelle del Salmo 118.

*Isaia*, nella visione che lo lascia attonito, vede Dio "seduto su un trono alto ed elevato" e ode i serafini proclamare con voce alta e potente: "Santo, santo, santo il Signore Dio degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria" (Is. 6,9). La folla, che accoglie Gesù che entra in Gerusalemme, per compiere la sua 'ora', canta festante: "Benedetto Colui che viene nel nome del Signore..." (Sal 118,26).

E *Giovanni*, nel libro dell'Apocalisse (4,8), rapito in estasi, vede il trono di Dio e ode, con riferimento a Cristo che viene, il canto incessante dell'inno: "Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente, Colui che era, che è e che viene". In tal modo, dall'acclamazione a Dio Padre, il Santo, l'Onnipotente, si passa all'acclamazione a Cristo, 'il Veniente': la maestosa trascendenza di Dio si concilia con la sua dolce vicinanza salvifica!

Anche noi davanti all'altare, trono di Dio sul quale l'Agnello sta per rinnovare il suo sacrificio perfetto, cantiamo con fede gioiosa: "Santo, santo, santo"; ricordando, poi, l'ingresso a Gerusalemme per compiere la sua 'ora', acclamiamo riconoscenti: "Benedetto Colui che viene nel nome del Signore!"; e consapevoli di partecipare a quella medesima 'ora', gridiamo con entusiasmo: "Osanna! Osanna!". (continua) Franco Leone

# LA VIA CRUCIS

La *pratica di pietà* della **Via Crucis** è sicuramente una delle espressioni della *pietà popolare* più tradizionali e più care al popolo cristiano. Distribuita in un numero determinato di stazioni, aiuta i fedeli a ripercorrere con particolare affetto il cammino percorso da Gesù durante la sua passione, dal Getsemani, dove il Signore fu in preda all'angoscia, fino al Calvario, dove fu crocefisso, e al giardino dove fu depresso nel sepolcro.

"I *pii esercizi* sono vivamente raccomandati; però siano ordinati in modo da essere in armonia con la *sacra liturgia*, da essa traggano in qualche modo ispirazione, e ad essa, data la sua natura di gran lunga superiore, conducano il popolo cristiano". Così afferma il Conc. Vat. II (*SC 13*).

E Giovanni Paolo II: "La *pietà popolare* non può essere né ignorata, né trattata con indifferenza o disprezzo, perché è ricca di valori; ma essa ha bisogno di essere di continuo evangelizzata. I *pii esercizi* e le altre forme di devozione sono accolti e raccomandati purché non si sostituiscano alle celebrazioni liturgiche" (*VQA 13*).

La Chiesa ha da sempre conservato memoria viva delle parole e degli avvenimenti del cammino doloroso che Gesù percorse dal Monte degli Ulivi al Monte Calvario. Essa è certamente consapevole che nell'Eucaristia il suo Signore le ha lasciato la memoria sacramentale del Corpo spezzato e del Sangue versato, ma ama anche la memoria storica

dei luoghi dove Cristo ha sofferto, le vie e le pietre bagnate dal suo sudore e dal suo sangue.

L'*origine* di questa devozione non si conosce.

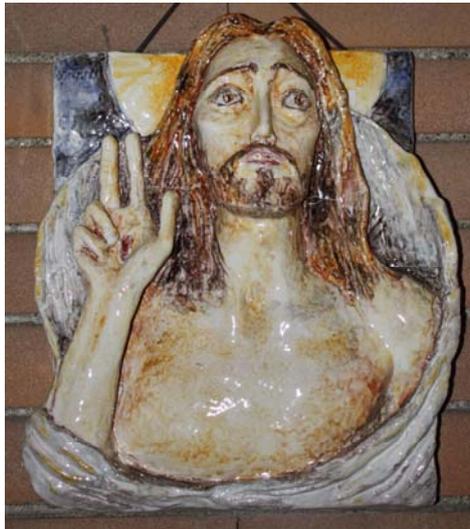
Si sa di sicuro che la Chiesa di Gerusalemme manifestò molto presto la sua attenzione per i 'luoghi santi'. Alla fine del IV secolo, la pellegrina Egeria dà notizia di processioni in stretto legame con i luoghi della Passione. La Via Crucis, nel significato attuale del termine, risale al Medio Evo inoltrato, in seguito alla promozione della devozione alla Passione di Cristo, soprattutto da parte di san Bernardo, san Francesco e san Bonaventura.

La Via Crucis ebbe un forte impulso all'epoca delle crociate, quando fu possibile ricostruire idealmente il cammino di Gesù verso il Calvario attraverso le strade di Gerusalemme, e per opera dei pellegrini, i quali affascinati dai 'luoghi sacri', al ritorno dalla Terra Santa, desiderarono riprodur-

re nelle loro terre le memorie del Calvario, del santo Sepolcro e degli altri luoghi della Passione. Il percorso verso il Calvario, diviso in stazioni e con la rappresentazione dei vari episodi dolorosi, contribuiva a coinvolgere i fedeli con una forte carica emotiva. Principale e instancabile propagatore ne fu san Leonardo da Porto Maurizio.

Nel lungo processo di formazione della Via Crucis è da segnalare la grande varietà delle stazioni. Al principio, infatti, non era fisso né il numero né l'oggetto delle stazioni. Solo nel sec. XVIII l'autorità della Chiesa stabilì a 14 il numero delle stazioni e gli episodi di ogni singola stazione, alcuni desunti dal Vangelo, altri, invece, frutto di devozioni particolari (ad es.: le cadute di Gesù, l'incontro con la Madre e con la Veronica...).

Oggi tutte le chiese cattoliche - e numerosi luoghi - dispongono di una 'via dolorosa', (in pittura, in scultura, in mosaico, in stampe, in gesso, in plastica...).



La Via Crucis, recentemente realizzata nella nostra chiesa parrocchiale in ceramica cotta 'a tre fuochi', segue il modello della Via Crucis biblica, presenta delle 'varianti' allo schema tradizionale e propone alcuni episodi più fedeli al racconto dei vangeli: elimina due cadute di Gesù e inserisce l'istituzione dell'Eucaristia e la Risurrezione.

"La Via crucis - dice il 'Direttorio su pietà popolare e la liturgia' - è una via tracciata dallo Spirito Santo, fuoco divi-

no che ardeva nel petto di Cristo e lo sospinse verso il Calvario; ed è una via amata dalla Chiesa, che ha conservato una memoria viva delle parole e degli avvenimenti degli ultimi giorni del suo Sposo e Signore" (n. 133). Essa mette in luce il tragico ruolo dei personaggi, la lotta tra luce e tenebre, tra la verità e la menzogna che essi incarnano. Ognuno di loro prende parte al mistero della Passione schierandosi pro o contro Gesù, 'segno di contraddizione'.

Seguendo Gesù sulla 'Via della Croce', ogni discepolo intende riaffermare la propria adesione al Maestro: per piangere il proprio peccato come Pietro; per aprirsi alla fede in Gesù, Messia sofferente, come il buon ladrone; per restare presso la croce di Cristo, come la Madre e Giovanni, e lì accogliere con essi la Parola che salva, il Sangue che purifica, lo Spirito che dà vita.

Franco Leone

# \* \* \* Asterischi \* \* \*

## MESSAGGIO DEL SANTO PADRE

### PER LA XLVI GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Il 3 maggio 2009, IV Domenica di Pasqua, si celebra la 46ma Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni sul tema: **“La fiducia nell’iniziativa di Dio e la risposta umana”**.

Pubblichiamo di seguito il Messaggio che il Santo Padre Benedetto XVI invia per l’occasione ai Vescovi, ai sacerdoti ed ai fedeli di tutto il mondo:

“**Venerati Fratelli nell’Episcopato e nel Sacerdozio, cari fratelli e sorelle!**

**I**n occasione della prossima Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni al sacerdozio ed alla vita consacrata, che sarà celebrata il 3 maggio 2009, Quarta Domenica di Pasqua, mi è gradito invitare l’intero Popolo di Dio a riflettere sul tema: **“La fiducia nell’iniziativa di Dio e la risposta umana. Risuona perenne nella Chiesa l’esortazione di Gesù ai suoi discepoli: “Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!” (Mt 9,38).**

Pregate! Il pressante appello del Signore sottolinea come la preghiera per le vocazioni debba essere ininterrotta e fiduciosa. Solamente se animata dalla preghiera infatti, la comunità cristiana può effettivamente “avere maggiore fede e speranza nella iniziativa divina” (Esort. ap. postsinodale *Sacramentum caritatis*, 26). **La vocazione al sacerdozio e alla vita consacrata costituisce uno speciale dono divino, che si inserisce nel vasto progetto d’amore e di salvezza che Iddio ha su ogni uomo e per l’intera umanità.**

**L**’apostolo **Paolo**, che ricordiamo in modo speciale durante quest’Anno Paolino nel bimillenario della sua nascita, scrivendo agli Efesini afferma: “Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo, in lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità” (Ef 1,3-4).

Nell’universale chiamata alla santità risalta la peculiare iniziativa di Dio, con cui sceglie alcuni perché seguano più da vicino il suo Figlio Gesù Cristo, e di lui siano ministri e testimoni privilegiati. Il divino Maestro chiamò personalmente gli Apostoli “perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demoni” (Mc 3,14-15); essi, a loro volta, si sono associati altri discepoli, fedeli collaboratori nel ministero missionario.

**E così, rispondendo alla chiamata del Signore e docili all’azione dello Spirito Santo, schiere innumerevoli di presbiteri e di persone consacrate, nel corso dei secoli, si sono poste nella Chiesa a totale servizio del Vangelo.**

**R**endiamo grazie al Signore che anche oggi continua a convocare operai per la sua vigna. Se è pur vero che in talune regioni della terra si registra una preoccupante carenza di presbiteri, e che difficoltà e

ostacoli accompagnano il cammino della Chiesa, ci sorregge l’incrollabile certezza che a guidarla saldamente nei sentieri del tempo verso il compimento definitivo del Regno è Lui, il Signore, che liberamente sceglie e invita alla sua sequela persone di ogni cultura e di ogni età, secondo gli imperscrutabili disegni del suo amore misericordioso.

**N**ostro primo dovere è pertanto di mantenere viva, con preghiera incessante, questa invocazione dell’iniziativa divina nelle famiglie e nelle parrocchie, nei movimenti e nelle associazioni impegnati nell’apostolato, nelle comunità religiose e in tutte le articolazioni della vita diocesana. Dobbiamo pregare perché l’intero popolo cristiano cresca nella fiducia in Dio, persuaso che il “padrone della messe” non cessa di chiedere ad alcuni di impegnare liberamente la loro esistenza per collaborare con lui più strettamente nell’opera della salvezza.

**E da parte di quanti sono chiamati si esige attento ascolto e prudente discernimento, generosa e pronta adesione al progetto divino, serio approfondimento di ciò che è proprio della vocazione sacerdotale e religiosa per corrispondervi in modo responsabile e convinto.**

**I**l **Catechismo della Chiesa Cattolica** ricorda opportunamente che la libera iniziativa di Dio richiede la libera risposta dell’uomo. Una risposta positiva che presuppone sempre l’accettazione e la condivisione del progetto che Dio ha su ciascuno; una risposta che accolga l’iniziativa d’amore del Signore e diventi per chi è chiamato un’esigenza morale vincolante, un riconoscente omaggio a Dio e una totale cooperazione al piano che Egli persegue nella storia (cfr n. 2062).

**C**ontemplando il mistero eucaristico, che esprime in modo sommo il libero dono fatto dal Padre nella Persona del Figlio Unigenito per la salvezza degli uomini, e la piena e docile disponibilità di Cristo nel bere fino in fondo il “calice” della volontà di Dio (cfr Mt 26,39), comprendiamo meglio come “la fiducia nell’iniziativa di Dio” modelli e dia valore alla “risposta umana”. Nell’Eucaristia, il dono perfetto che realizza il progetto d’amore per la redenzione del mondo, Gesù si immola liberamente per la salvezza dell’umanità. “La Chiesa - ha scritto il mio amato predecessore Giovanni Paolo II - ha ricevuto l’Eucaristia da Cristo suo Signore non come un dono, pur prezioso fra tanti altri, ma come il dono per eccellenza, perché

dono di se stesso, della sua persona nella sua santa umanità, nonché della sua opera di salvezza” (Enc. Ecclesia de Eucharistia, 11).

**A** perpetuare questo mistero salvifico nei secoli, sino al ritorno glorioso del Signore, sono destinati i presbiteri, che proprio in Cristo eucaristico possono contemplare il modello esimio di un “dialogo vocazionale” tra la libera iniziativa del Padre e la fiduciosa risposta del Cristo.

*Nella celebrazione eucaristica è Cristo stesso che agisce in coloro che Egli sceglie come suoi ministri; li sostiene perché la loro risposta si sviluppi in una dimensione di fiducia e di gratitudine che dirada ogni paura, anche quando si fa più forte l’esperienza della propria debolezza (cfr Rm 8,26-30), o si fa più aspro il contesto di incomprendimento o addirittura di persecuzione (cfr Rm 8,35-39).*

**L**a consapevolezza di essere salvati dall’amore di Cristo, che ogni Santa Messa alimenta nei credenti e specialmente nei sacerdoti, non può non suscitare in essi un fiducioso abbandono in Cristo che ha dato la vita per noi. Credere nel Signore ed accettare il suo dono, porta dunque ad affidarsi a Lui con animo grato aderendo al suo progetto salvifico. Se questo avviene, il “chiamato” abbandona volentieri tutto e si pone alla scuola del divino Maestro; ha inizio allora un fecondo dialogo tra Dio e l’uomo, un misterioso incontro tra l’amore del Signore che chiama e la libertà dell’uomo che nell’amore gli risponde, sentendo risuonare nel suo animo le parole di Gesù: “Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga” (Gv 15,16).

**Questo intreccio d’amore tra l’iniziativa divina e la risposta umana è presente pure, in maniera mirabile, nella vocazione alla vita consacrata.**

**R**icorda il Concilio Vaticano II: “I consigli evangelici della castità consacrata a Dio, della povertà e dell’obbedienza, essendo fondati sulle parole e sugli esempi del Signore, e raccomandati dagli Apostoli, dai Padri, dai dottori e dai pastori della Chiesa, sono un dono divino, che la Chiesa ha ricevuto dal suo Signore e con la sua grazia sempre conserva” (Cost. Lumen gentium, 43). Ancora una volta, è Gesù il modello esemplare di totale e fiduciosa adesione alla volontà del Padre, a cui ogni persona consacrata deve guardare. Attratti da lui, fin dai primi secoli del cristianesimo, molti uomini e donne hanno abbandonato famiglia, possedimenti, ricchezze materiali e tutto quello che umanamente è desiderabile, per seguire generosamente il Cristo e vivere senza compromessi il suo Vangelo, diventato per essi scuola di radicale santità. Anche oggi molti percorrono questo stesso esigente itinerario di perfezione evangelica, e realizzano la loro vocazione con la professione dei consigli evangelici. La testimonianza di questi nostri fratelli e sorelle, nei mona-

steri di vita contemplativa come negli istituti e nelle congregazioni di vita apostolica, ricorda al popolo di Dio “quel mistero del Regno di Dio che già opera nella storia, ma attende la sua piena attuazione nei cieli” (Esort. ap. postsinodale Vita consecrata, 1).

**C**hi può ritenersi degno di accedere al ministero sacerdotale? Chi può abbracciare la vita consacrata contando solo sulle sue umane risorse? Ancora una volta, è utile ribadire che la risposta dell’uomo alla chiamata divina, quando si è consapevoli che è Dio a prendere l’iniziativa ed è ancora lui a portare a termine il suo progetto salvifico, non si riveste mai del calcolo timoroso del servo pigro che per paura nascose sotto terra il talento affidatogli (cfr Mt 25,14-30), ma si esprime in una pronta adesione all’invito del Signore, come fece Pietro quando non esitò a gettare nuovamente le reti pur avendo faticato tutta la notte senza prendere nulla, fidandosi della sua parola (cfr Lc 5,5). Senza abdicare affatto alla responsabilità personale, la libera risposta dell’uomo a Dio diviene così “corresponsabilità”, responsabilità in e con Cristo, in forza dell’azione del suo Santo Spirito; diventa comunione con Colui che ci rende capaci di portare molto frutto (cfr Gv 15,5).

**E**mblematica risposta umana, colma di fiducia nell’iniziativa di Dio, è l’“Amen” generoso e pieno della Vergine di Nazaret, pronunciato con umile e decisa adesione ai disegni dell’Altissimo, a Lei comunicati dal messo celeste (cfr Lc 1,38). Il suo pronto “sì” permise a Lei di diventare la Madre di Dio, la Madre del nostro Salvatore. Maria, dopo questo primo “fiat”, tante altre volte dovette ripeterlo, sino al momento culminante della crocifissione di Gesù, quando “stava presso la croce”, come annota l’evangelista Giovanni, compartecipe dell’atroce dolore del suo Figlio innocente. E proprio dalla croce, Gesù morente ce l’ha data come Madre ed a Lei ci ha affidati come figli (cfr Gv 19,26-27), Madre specialmente dei sacerdoti e delle persone consacrate. A Lei vorrei affidare quanti avvertono la chiamata di Dio a porsi in cammino nella via del sacerdozio ministeriale o nella vita consacrata.

**C**ari amici, non scoraggiatevi di fronte alle difficoltà e ai dubbi; fidatevi di Dio e seguite fedelmente Gesù e sarete i testimoni della gioia che scaturisce dall’unione intima con lui. Ad imitazione della Vergine Maria, che le generazioni proclamano beata perché ha creduto (cfr Lc 1,48), impegnatevi con ogni energia spirituale a realizzare il progetto salvifico del Padre celeste, coltivando nel vostro cuore, come Lei, la capacità di stupirvi e di adorare Colui che ha il potere di fare “grandi cose” perché Santo è il suo nome (cfr *ibid.*, 1,49). ”

Dal Vaticano, 20 Gennaio 2009

BENEDICTUS PP. XVI

\* \* \* **Asterischi** \* \* \*

# Troviamo il nostro posto!

Sabato 18 aprile e domenica 19 aprile la nostra Comunità parrocchiale ha festosamente accolto 51 ragazzi che, ricevendo il Sacramento della Cresima, hanno confermato la loro volontà di entrare a far parte della grande famiglia cristiana.

Il lungo viaggio è iniziato tre anni fa, quando questo gruppo di preadolescenti si è ritrovato a riflettere sulla possibilità di confermare quell'appartenenza a Dio, che molti anni prima avevano professato i loro genitori accompagnati da madrine e padrini.

Gli interessi dei ragazzi, la loro vita quotidiana, le loro domande, i loro dubbi, le bellezze e le problematiche del mondo che li circonda sono stati gli argomenti su cui i ragazzi hanno espresso i loro pareri e le loro esperienze e che ogni volta sono stati messi a confronto con la figura di Cristo e con le Sue opere, ponendo interrogativi su quale potesse essere l'attualizzazione della Parola e sui modi e sulle vie in cui il Signore opera in ogni nostra scelta quotidiana.

Sicuramente il lavoro di P. Francesco e di noi catechiste non è stato sempre facile, spesso ci siamo dovuti confrontare con le distrazioni degli impegni che si susseguono veloci e riempiono di esperienze le vite di ciascun ragazzo, con la grande energia di alcuni, difficile da contenere anche nei momenti più seri, con la difficoltà dei ragazzi di mettere a nudo le proprie anime e di tirare fuori quei doni che il Signore ha consegnato a ciascuno.

Il tempo, inesorabile e veloce, ci ha portato in fretta verso la fine di questo percorso di preparazione. Il giorno prima della cresima abbiamo chiesto ai ragazzi di ritagliarsi e donarci un prezioso momento per stare in-

sieme, per riflettere sul dono che il Signore stava loro donando, sulle responsabilità che questo comportasse davanti a Dio e alla Comunità e sul piccolo pezzo di vita che catechisti, sacerdoti e ragazzi hanno percorso insieme. Parlando, giocando, scherzando, mangiando, e pregando l'augurio e la richiesta che fortemente hanno riecheggiato tra le pareti del nostro teatro è stato quello di ESSERE PROTAGONISTI di questo momento, di esserci e vivere in pienezza questo attimo di vita.

I ragazzi hanno fatto tesoro di quell'invito e si sono presentati il giorno seguente consapevoli, attenti, emozionati. Hanno gustato ogni singolo momento della celebrazione: hanno cantato, hanno pregato, hanno partecipato attivamente ed emotivamente, hanno riso, si sono rilassati... Lo Spirito Santo era appena disceso su di loro e già aveva portato notevoli frutti.

Unendoci all'invito di Mons. Brambilla possiamo sperare che questi ragazzi, grazie ai doni che lo Spirito ha collocato nel loro cuore, non siano degli SPOSTATI, ma riescano al più presto a trovare una collocazione autentica, gioiosa e carica di speranza in ogni ambito fondamentale della loro vita.

Tutti insieme allora siamo chiamati ad impegnarci ad accogliere, ad aiutare e a sostenere queste giovani leve nella nostra grande famiglia con quella testimonianza che dà forza più di tante parole, con quella fede che aiuta più di tanti oggetti con quell'amore che Cristo ci ha donato gratuitamente e che gratuitamente chiede di restituire ai suoi fratelli più piccoli.

Valentina

Catechista entusiasta



# Maggio, il mese in cui contemplare Maria

## A Maria

Ti saluto, Maria, figlia prediletta dell'eterno Padre! Ti saluto Maria, madre mirabile del Figlio! Ti saluto Maria, sposa fedelissima dello Spirito Santo!

Ti saluto Maria, mia cara madre, mia amabile signora e potente regina! Ti saluto gioia mia, gloria mia, cuor mio ed anima mia!

Tu sei tutta mia per misericordia e io sono tutto tuo per giustizia. E non lo sono ancora abbastanza. Perciò, ancora una volta mi dono interamente a te in qualità di eterno schiavo, senza nulla riservare per me o per altri.

Se vedi in me qualcosa che non ti appartiene, ti supplico di prenderla subito e di farti padrona assoluta di quanto sono. Distruggi, sradica e fa' scomparire in me quanto dispiace a Dio, e pianta, sviluppa e metti in opera quanto piace a te.

La luce della tua fede dissipi le tenebre del mio spirito; la tua profonda umiltà si sostituisca al mio orgoglio; la tua sublime contemplazione arresti la dissipazione della mia fantasia vagabonda; la tua ininterrotta visione di Dio riempia la mia memoria con la sua presenza; l'incendio di carità del tuo cuore divampi e riscaldi la tiepidezza e la freddezza del mio; le tue virtù prendano il posto dei miei peccati; i tuoi meriti siano per me decoro e supplemento davanti a Dio.

Infine, mia carissima e amatissima Madre, fa', se è possibile, che io non abbia altro spirito che il tuo per conoscere Gesù Cristo e i suoi divini voleri; non abbia altra anima che la tua per lodare e glorificare il Signore; non abbia altro cuore che il tuo per amare Dio con carità pura e ardente come te. (...)

L'unica grazia che ti chiedo per pura misericordia, è quella di poter dire, ogni giorno e momento della vita, tre volte Amen, così sia! Amen! Per tutto quello che hai fatto sulla terra quando ci vivevi. Amen! Per tutto quello che fai adesso nel cielo. Amen! Per tutto quello che fai nell'anima mia, affinché dentro di me ci sia soltanto tu a glorificare Gesù pienamente, durante il tempo e per l'eternità. Amen.

S. Luigi di Montfort



*“Per trovare la grazia di Dio, bisogna trovare Maria. Soltanto Maria ha trovato grazia davanti a Dio per sé e per ogni uomo in particolare. Maria ha dato l'essere e la vita all'Autore di ogni grazia.”*

*“Dio l'ha scelta come tesoriera e dispensatrice di tutte le grazie. Per questo ogni sua grazia e ogni suo dono passano per le mani di Lei.”*

*“Non bisogna mai andare da Gesù, nostro Signore, se non appoggiandosi all'intercessione di Maria e alla fiducia che ella gode presso di Lui.*

da *“Il segreto di Maria”*  
di San Luigi di Montfort

## IL ROSARIO IN FAMIGLIA

Ecco il mese di Maggio, mese dedicato alla Madonna.

Come ogni anno Maria torna a far visita alle famiglie della nostra parrocchia attraverso le volontarie della Banca del Tempo, gruppo parrocchiale.

Chi La desidera ricevere in casa può prenotarsi telefonando ad Antonietta Rosa (tel. 06.338.23.48 – cel. 347.44.67.468) oppure lasciare il proprio nome e numero di telefono nell'ufficio parrocchiale per essere poi contattati.

Alla presenza della statuina della Madonna verrà recitato ogni giorno il S. Rosario, sarebbe molto bello coinvolgere anche altre persone del proprio palazzo per un momento di preghiera e di condivisione sotto la protezione di Maria.

# TENETELI D'OCCHI CCHI

*Stavolta vi consigliamo di tener d'occhio due film  
MOLTO italiani, davvero MOLTO belli e MOLTO interessanti ...*

## QUESTIONE DI CUORE un film di FRANCESCA ARCHIBUGI

I cuori di Alberto e di Angelo ingrippano nella stessa notte. I due diventano amici in sala rianimazione. Si legano in modo istantaneo, sorpresi loro stessi di capirsi così profondamente. Ma sono due maschi, e quindi nascondono spesso le emozioni dietro lo schermo, lo scherzo. Come adolescenti al primo viaggio in tenda.

Appena fuori, la vita gli sembra talmente cambiata, che diventano indispensabili l'uno all'altro. Alberto, che fa lo sceneggiatore e che strutturalmente è un uomo solo, non riesce a dare stabilità al suo rapporto con la fidanzata, e si installa a casa di Angelo, lì al Pigneto, sopra la carrozzeria specializzata in auto d'epoca dove lavora. Ma in quella casa c'è una famiglia, una moglie, Rossana, attraente di suo e in più incinta; e i due figli, Perla e Airton, una adolescente furiosa e un bambino impaurito dagli eventi.

Si crea una famiglia con due padri, con funzioni complementari: uno solido, Angelo, che manda avanti la carrozzeria, guadagna, evade e accumula, e l'altro, Alberto, che legge, scrive e sperpera, soldi e relazioni. Angelo nasconde a tutti di sentirsi sempre peggio, e costruisce un piano, germogliato nella paura di morire: cerca di trasferire all'amico, come eredità, come dono, come responsabilità morale, ciò che egli ha di più caro: Rossana, Airton e Perla.

Struggente! Bellissimo!

QUESTIONI DI CUORE della Archibugi è quel tipo di storia dove commedia e dramma si fiancheggiano di continuo, gestendo alternativamente le emozioni dello spettatore ... e tra dramma e commedia il film è un colpo al cuore ... che cambia la vita!!!!



# TUTTA COLPA DI GIUDA

un film di DAVIDE FERRARIO



Una regista teatrale d'avanguardia.

Un direttore di carcere.

Un cappellano che vuole mettere in scena una Passione.

Venti detenuti che aspettano solo che il tempo passi...

Quando Irena Mirkovic (Kasia Smutniak) accetta di collaborare con il cappellano di un carcere don Iridio (Gianluca Gobbi) per la messa in scena in un istituto penitenziario di una paradossale "Passione Pasquale" un Musical sulla Passione di Cristo, con i detenuti, non sa che quell'esperienza le cambierà la vita. Non solo perché l'incontro con il direttore del carcere Libero Tarsitano (Fabio Troiano) la spingerà a chiudere definitivamente la relazione con il suo fidanzato attore Cristiano (Cristiano Godano), ma perché presto si troverà di fronte a un problema insolubile.

Dopo aver conquistato la fiducia dei detenuti, Irena si rende conto che "dentro" nessuno è

intenzionato a fare la parte di Giuda, per motivi che in un carcere sono chiari a tutti: l'Apostolo è il traditore, cioè l'infame per eccellenza. Nonostante le sue insistenze, i "ragazzi" restano fermi nel loro rifiuto e inoltre c'è anche chi rema contro lo spettacolo: suor Bonaria (Luciana Littizzetto), una religiosa inflessibile ma dotata anche di spirito molto pratico.

La situazione si sblocca quando Irena ha un'illuminazione: se Giuda non si trova, perché non pensare alla storia di Gesù in un altro modo? Una storia che non preveda tradimento, condanna, punizione e morte? Una storia che finisca bene?

Si può pensare a Cristo senza Giuda?

I detenuti, pur non afferrando le implicazioni filosofiche, apprezzano la scelta: purché sia contro la galera...

Da vedere...

Un film "nel" carcere, non "sul" carcere, che si interroga senza pietismo sul senso profondo della religione!

# AVVISI ALLA COMUNITÀ

**La raccolta** per le persone colpite dal **terremoto in Abruzzo** è stata di **6.600 €** che saranno devoluti alla Caritas.

**Dal 26 aprile al 3 maggio**, si terrà la **Settimana Vocazionale** in preparazione alla **Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni**.

Lo slogan di quest'anno è: "So a chi ho dato la mia fiducia". Ci saranno iniziative per i bambini del catechismo e in particolare per l'adorazione del Giovedì pomeriggio.

**Domenica 3 maggio**, alle ore **17.00**, nella **Basilica di San Pietro in Vaticano**, sarà **ordinato sacerdote**, un giovane cresciuto nella nostra parrocchia: **Bruno Cornacchiola**. Condividiamo la gioia per questo momento e preghiamo per lui e per la sua famiglia.

**Domenica 14 giugno** si rinnoverà il **Consiglio Pastorale Parrocchiale** attraverso l'**elezione di alcuni rappresentanti della comunità cristiana**.

Saranno elette **otto persone (3 uomini, 3 donne, 2 giovani)** oltre ai vari rappresentanti di ogni comunità religiosa, gruppo, movimento e associazione.

**Chi desidera dare la sua candidatura comunichi la sua disponibilità al parroco e al vice parroco entro e non oltre il 24 maggio.**

**Nel mese di maggio** ci sarà il **pellegrinaggio della Madonna di Fatima** nelle case di **persone anziane e ammalate** per un momento di preghiera e di riflessione.

**Nelle domeniche 10 - 17 - 24 maggio**, alle ore 9.30, **si celebreranno le prime Comunioni** di circa **60 bambini** della nostra parrocchia.

*Ricordiamo che tutti i numeri di Montfort Notizie sono consultabili sul sito della parrocchia:  
[www.sanluigidimontfort.com/parrocchia/montfortnotizie/](http://www.sanluigidimontfort.com/parrocchia/montfortnotizie/)*

## ORARIO UFFICIO

Da Settembre a Giugno

Tutti i giorni eccetto mercoledì e domenica

Mattina: dalle ore 9,30 alle 12,00

Pomeriggio: dalle ore 16,00 alle 19,00

Luglio e Agosto

Martedì, giovedì e sabato

Mattina: dalle ore 10,0 alle 12,00

Pomeriggio: dalle ore 17,00 alle 19,00

Ciclostilato in proprio



La Redazione

## ORARIO DELLE MESSE

Da Settembre a Giugno

Feriali: 7,30 - 8,30 - 18,30 (19,00)

Festive: 8,00 - 9,30 - 11,00 - 12,15 - 18,30 (19,00)

Luglio e Agosto

Feriali: 8,30 - 19,00

Festive: 8,00 - 9,30 - 11,00 - 19,00

**PADRE**  
**GOTTARDO GHERARDI**

**PADRE FRANCESCO CASTRIA**  
*Maurizio e Valeria Landi*

*Marisa Mastrangelo*  
*Andrea Maurizi*

*Daniele Panico*  
*Domenico Panico*